



Agenzia di accoglienza e promozione turistica locale
Biella Novara Valsesia Vercelli
visitvalsesiavercelli.it infovarallo@terrealtopiemonte.it

Sedi operative: **Varallo** C.so Roma, 38 Tel. (0039) 0163.564404
Vercelli Viale Garibaldi, 96 Tel. (0039) 0161.58002
Biella Tel. (0039) 015.351128
Novara Tel. (0039) 0321.394059
Uffici turistici: **Alagna Valsesia** Tel. (0039) 0163.922988
Scopello Tel. (0039) 0163.731011

Provincia di Vercelli



il Sacro Monte



Il Sacro Monte, inserito nella Riserva Naturale Speciale istituita nel 1980, è raggiungibile anche per mezzo di una funicolare. È il più antico (1491) dell'Italia settentrionale e dal 2003 è patrimonio UNESCO. Esso divenne modello per altre strutture analoghe dell'arco alpino che, a partire dal XVI secolo, svolsero un ruolo fondamentale all'interno della religiosità occidentale controriformistica, favorendo una devozione più personale e sentita. Nato come ri-creazione in loco dei Luoghi Santi di Palestina quali Nazareth, Betlemme e Gerusalemme, è ad essi fedele nello spirito se non nell'architettura che è stata fortemente influenzata da quella tipica Valsesiana. Fu realizzato per permettere a coloro che non vi si potevano recare di persona di visitare i luoghi e di rivivere le emozioni che si potevano provare nel ricordo delle vicende della vita di Cristo in Palestina. Ideato e voluto dal francescano milanese Bernardino Caimi alla fine del XV secolo, e continuamente ampliato a partire dal secolo seguente sino al XVII, il Sacro Monte di Varallo reca l'impronta dominante di **Gaudenzio Ferrari, ideatore e autore di numerose cappelle** nella sua parte più antica. Nelle cappelle dedicate alla Natività, all'Adorazione dei Pastori, alla Crocifissione e alla Pietà, scultura e pittura si uniscono per illustrare attraverso figure a grandezza naturale (fortemente coinvolgenti lo spettatore) i corrispondenti episodi della vita di Cristo e dare origine ad un complesso artistico di forte impatto, che mutua un allestimento ripreso dalla tradizione delle sacre rappresentazioni medioevali. La prima impostazione fu superata però già alla fine del XVI secolo, in conseguenza del mutato gusto artistico e dei nuovi orientamenti religiosi, con una sempre maggiore accentuazione dei caratteri drammatici, in sintonia con la nuova spinta controriformistica, che si esplicita soprattutto nelle stazioni dedicate alla Passione,

nella Piazza dei Tribunali e nel Palazzo di Pilato. Questo rinnovamento si attuò per volere del vescovo Carlo Bascapé, rettore della diocesi di Novara dal 1593 al 1615. Così, le prime cappelle vennero incluse in una compagine architettonica nuova, che ne modificò in parte il dettato originario. Collaborarono a questo "nuovo" Sacro Monte il Tabacchetti, Giovanni d'Enrico, Francesco Mazzucchi detto il Morazzone e Antonio d'Enrico detto il Tanzio. Essi tennero sempre presente la lezione di Gaudenzio Ferrari, ma con una maggiore spettacolarità e un gusto teatrale già barocco. Poche furono le modifiche apportate fino alla fine del XIX secolo. Il Sacro Monte, composto da cappelle ognuna dedicata a un particolare episodio evangelico, è diviso in due parti: la prima, in discesa e immersa nel verde, si concentra cronologicamente sugli episodi biblici compresi fra Adamo ed Eva e l'arrivo di Gesù a Gerusalemme, mentre la seconda, strutturata come una città, presenta sulla sommità del Monte palazzi e piazze: le cappelle sono dedicate, secondo quanto narrato nei Testi Sacri, a quanto accaduto nella città di Gerusalemme, dall'Ultima Cena alla Resurrezione, all'Assunzione di Maria. Alla Vergine è dedicata la chiesa costruita a partire dal 1814, con la facciata opera di Giovanni Cerutti del 1876 e l'altare maggiore di Benedetto Alfieri. Visitando il Sacro Monte si può iniziare un personale percorso di ascesa a partire dalla Cappella di Adamo ed Eva (propedeutica alla storia della Salvezza) per passare all'Annunciazione e agli episodi della vita di Cristo, culminanti nell'alta drammaticità della Passione, articolata in molteplici episodi che coprono le ultime ore di Cristo sulla terra fino alla Resurrezione. A conclusione della visita, il Sepolcro della Vergine. Grazie alle sue 800 statue in legno e terracotta policroma ad altezza naturale (poste in modo da ricreare all'interno di ogni cappella un episodio complesso) e alla sua attenzione, unica nel genere, per la concezione architettonica su modello urbano, il Sacro Monte è l'esempio più completo della devozione cristiana basata sulla partecipazione emotiva del fedele.

Varallo Gaudenziana



Gaudenzio Ferrari (1471/75-1546) fu il maggiore esponente della scuola pittorica piemontese del Cinquecento. Artista versatile e molto fecondo, si rivelò anche valente "matematico, plastatore, architetto, ottico, filosofo naturale e poeta, sonator di lira e liuto". Fondamentali per lui furono il contatto con le opere di Leonardo in area milanese e un viaggio in Italia Centrale compiuto agli inizi del XVI secolo, in cui conobbe le nuove conquiste della pittura rinascimentale. Ormai pittore affermato, si trasferì nel 1528 a Vercelli, dove lasciò i suoi massimi capolavori nella chiesa di San Cristoforo. Nel 1539 si spostò definitivamente a Milano, dove morì pochi anni dopo. Nato a Valduggia, nella bassa Valsesia, Gaudenzio ebbe un rapporto speciale con Varallo, città in cui risiedette a lungo e dove gli furono commissionate opere fondamentali: il polittico per la Collegiata di San Gaudenzio, la grande parete di Santa Maria delle Grazie e le sculture per il Sacro Monte. Varallo conserva ulteriori testimonianze dell'attività di Gaudenzio e dei suoi allievi diretti.

Gli amanti dello sport e del benessere all'aria aperta possono trarre tantissime soddisfazioni dalla loro presenza a Varallo. Gli appassionati di trekking hanno a disposizione itinerari di media quota, ben segnalati dal CAI Varallo, che possono essere buona preparazione a quanto offre a livello escursionistico tutta la Valsesia.

La Chiesa della Madonna di Loreto, all'imbocco della strada per Civiasco, è completamente decorata con affreschi di Gaudenzio e di artisti di ambiente gaudenziano. Il Presepe nella lunetta di facciata, l'Annunciazione e i Due angeli con cartigli all'interno furono eseguiti dal maestro; il ciclo della Vita della Vergine, arcaizante, è invece opera di Giulio Cesare Luini (1542), suo allievo. E' forse attribuibile a Gaudenzio anche la statua in terracotta della Madonna del Latte (1515-16), che sembra anticipare soluzioni adottate in seguito al Sacro Monte. La Chiesa di San Marco si presenta al suo interno con un'unica navata a tre campate, completamente decorate da affreschi cinquecenteschi, opera di Giulio Cesare Luini e di altri artisti valesiani ancora anonimi. All'esterno della chiesa, eretta probabilmente all'inizio del XV secolo, è invece rimasto soltanto un grande San Cristoforo sul muro mentre gli episodi della Vita di San Marco sono ora conservati presso la Pinacoteca. Una visita alla Pinacoteca permette di completare l'itinerario gaudenziano, ammirando la Crocifissione, la serie di Teste di giovane, Uomo con berretto rosso, San Pietro Martire e Frate dormiente, tutte provenienti dal convento di Santa Maria delle Grazie, e il San Francesco riceve le stigmate, databile intorno al 1515.

A Varallo sono inoltre presenti in Loc. Aniceti e in Fraz. Crevola due geositi del Supervulcano del Sesia, dal 2013 inseriti nella Rete Internazionale dei Geoparchi UNESCO (www.supervulcano.it). La Valle è rinomata anche per i suoi corsi d'acqua. I tratti del Sesia in Varallo sono particolarmente adatti a coloro che intendano imparare le attività di rafting, canoa e kayak prima di effettuare le discese mozzafiato dell'Alta Valle.

La Chiesa della Madonna di Loreto, all'imbocco della strada per Civiasco, è completamente decorata con affreschi di Gaudenzio e di artisti di ambiente gaudenziano. Il Presepe nella lunetta di facciata, l'Annunciazione e i Due angeli con cartigli all'interno furono eseguiti dal maestro; il ciclo della Vita della Vergine, arcaizante, è invece opera di Giulio Cesare Luini (1542), suo allievo. E' forse attribuibile a Gaudenzio anche la statua in terracotta della Madonna del Latte (1515-16), che sembra anticipare soluzioni adottate in seguito al Sacro Monte. La Chiesa di San Marco si presenta al suo interno con un'unica navata a tre campate, completamente decorate da affreschi cinquecenteschi, opera di Giulio Cesare Luini e di altri artisti valesiani ancora anonimi. All'esterno della chiesa, eretta probabilmente all'inizio del XV secolo, è invece rimasto soltanto un grande San Cristoforo sul muro mentre gli episodi della Vita di San Marco sono ora conservati presso la Pinacoteca. Una visita alla Pinacoteca permette di completare l'itinerario gaudenziano, ammirando la Crocifissione, la serie di Teste di giovane, Uomo con berretto rosso, San Pietro Martire e Frate dormiente, tutte provenienti dal convento di Santa Maria delle Grazie, e il San Francesco riceve le stigmate, databile intorno al 1515.

inalterato il patrimonio ittico del fiume e dei suoi affluenti permettendo però agli appassionati della pesca classica e della pesca a mosca di praticarla sullo sfondo di suggestivi paesaggi.

Arte e storia, ma non solo: Varallo sa stupire il turista anche con il suo artigianato e i suoi sapori. L'artigianato vede al primo posto la confezione del punchetto o punto saraceno, una trina costituita da una successione di nodi realizzati su un filo di cotone con il solo impiego dell'ago, in modo da formare, con vuoti e pieni, un motivo geometrico. Utilizzato per impreziosire i costumi valesiani e i corredi delle giovani spose, esso fu parte integrante del corredo di casa Savoia. Ora non di rado si possono osservare alle finestre candidi teli di lino, punteggiati da stelline e quadrati che fanno delle modeste case di montagna, e non solo, dei piccoli musei di arte domestica. Altro "fiore all'occhiello" per l'artigianato locale è lo scapino, o scufun a seconda delle zone, tipico pantofola valesiana. Creato un tempo con i ritagli degli indumenti ormai logori, ora rappresenta una robustissima calzatura semplice, comoda e calda dalla suola in canapa molto resistente. Nulla è cambiato nella sua lavorazione, completamente manuale, eccetto i tessuti utilizzati, che sono nuovi e di diverso tipo: velluto, cachemire, panno. Oltre all'intaglio del legno, che da tempo rappresenta una delle principali attività valesiane, è degna di nota la lavorazione della pietra ollare, tipica delle vallate alpine, con cui un tempo venivano fatte le caratteristiche pentole e gli utensili da cucina.

È possibile l'acquisto dei prodotti artigianali valesiani presso "La bottega dell'artigianato" in Corso Umberto I (tel. 0163.52051). La gastronomia riflette il ruolo storico esercitato dalla città nei secoli: nasce dall'incontro di gusti e sapori che, dalle vallate periferiche, confluivano verso la piccola capitale della Valsesia. Tipiche della valle sono le miacce, cialde semplici e croccanti cotte su piastre di metallo rovente, su cui viene versata una pastella vellutata a base di latte, uova, farina bianca e gialla, panna e sale. Delicatezze da farcire a piacere con salumi e formaggi o dolci, con burro, miele o marmellate. Altro condimento per le miacce, che ne esalta ancor più il sapore, è la toma valesiana, tipico formaggio degli alpeggi le cui origini risalgono all'epoca romana. Si consuma fresca o stagionata; ha sapori sempre più marcati, e a volte viene aromatizzata con spezie, aglio o peperoncino. Ma altri sono i sapori da non perdere: polenta concia, capunet, straccetti, patate masarai e canestrini della vicina località di Civiasco, funghi secchi e sott'olio, tomini, burro e ricotta...

manifestazioni Varallo offre al turista non solo la ricchezza della sua arte e il fascino delle graziose vie del centro storico, ma anche una serie di iniziative culturali, musicali, sportive, gastronomiche, adatte tanto ai grandi quanto ai più piccoli. Tra gli eventi più rilevanti ricordiamo: "Alpaa". Nata nel 1977, questa mostra mercato è forse uno degli eventi più attesi, in grado di attirare nel mese di luglio migliaia di persone. Perché? Per tanti motivi! Stand di ogni sorta sul viale cittadino, nelle piazze e nelle contrade del centro storico; spazi riservati ad artigianato ed enogastronomia; rassegne ed esposizioni di arte e cultura; concerti di importanti nomi del panorama musicale; senza dimenticare l'area delle Pro Loco, dove poter gustare piatti tipici locali, come le miacce, o semplicemente vivere l'atmosfera di allegria che vi si respira. Il Carnevale, una tradizione molto sentita che ogni anno inizia il 6 gennaio, propone appuntamenti, iniziative e spettacoli adatti a un vasto pubblico. Durante il periodo di carnevale la città è governata da Re Marcantonio e dalla sua consorte, la Cecca, che offrono agli abitanti divertimento con balli per grandi e piccini, feste, momenti dedicati alla cultura e alla tradizione e pranzi a base di panaccia, un gustoso e ricco piatto tipico del carnevale varaliese preparato con riso, verdure e salumi. "Valsesia Musica". Nato nel 1981 con lo scopo di mettere in luce i giovani talenti del concertismo mondiale nonché di promuovere il turismo in Valsesia, il Concorso Internazionale Valsesia Musica (fino all'edizione 1999 Viotti Valsesia) è oggi una delle realtà più importanti del panorama musicale internazionale grazie alle sue differenti sezioni a cadenza annuale: violino e orchestra (primavera), pianoforte o canto lirico (estate/autunno). Per gli amanti dell'antiquariato, l'ultimo sabato del mese l'Allea di Varallo ospita il classico mercatino: un'occasione per perdersi tra i piccoli banchi di monete o dell'oggettistica più varia, tra fumetti e dischi, tra produzioni artigianali e hobbistiche.

Varallo utile

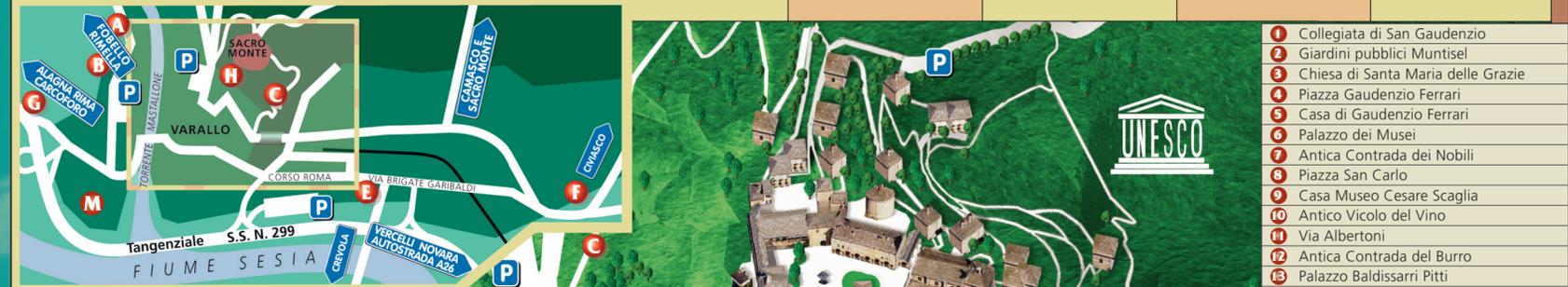
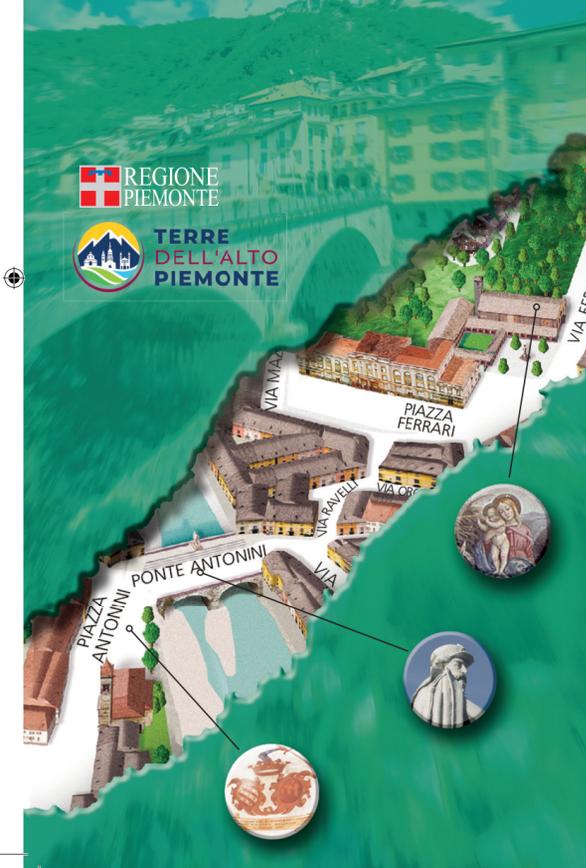
- Istituzioni e Uffici**
- CAI Varallo, Via C. Durio, 14 - tel. 0163.51530
 - Unione Montana Valsesia, C.so Roma, 35 - tel. 0163.51555
 - Informagiovani, Biblioteca Civica F. Centa - Via Umberto I, 69 - tel. 0163.51677
 - Municipio, C.so Roma, 31 - Villa Durio - tel. 0163.562711
 - Ente Gestione Aree Protette della Valle Sesia, C.so Roma, 35 - tel. 0163.54680
 - Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Varallo - tel. 0163.53938
 - Turismo, ATL Terre dell'Alto Piemonte
- Musei, Biblioteche e Archivi**
- Archivio di Stato, Via Rossi, 9 - tel. 0163.51234
 - Biblioteca Civica Farinone Centa, Via Umberto I, 69 - tel. 0163.51677
 - Biblioteca Italo Grassi sez. CAI Varallo, Via Durio, 14 - tel. 0163.51530
 - Casa Museo Cesare Scaglia, P.zza San Carlo - tel. 377.4654982
 - Istituto per la storia della Resistenza e della Società Contemporanea, Via d'Adda, 6 - tel. 0163.52005
 - Museo di storia naturale Pietro Calderini, Palazzo dei Musei, Via Calderini, 25 - tel. 0163.51424
 - Pinacoteca, Palazzo dei Musei, Via Calderini, 25 - tel. 0163.51424
 - Museo della Pesca, c/o Palazzo D'Adda, P.zza Antonini - tel. 0163.52093
 - Museo dell'Energia, c/o Ex Manifattura Rotondi, Via M.T. Rossi - tel. 377.4654982
 - Museo di orologeria antica, Via Costantino Durio, 3 - tel. 366.7213634
- Emergenza**
- Carabinieri - tel. 0163.51188 oppure 112
 - Emergenza Sanitaria, soccorso alpino, elisoccorso - tel. 118
 - A.S.L. - Casa della Salute, Via Calderini, 2 - tel. 0163.568013
 - Guardia Medica - tel. 0163.560671 (Lunedì/venerdì: ore 20-8; fine settimana: sabato ore 10 - lunedì ore 8)
 - Polizia Municipale - tel. 0163.562727
 - Polizia Stradale - tel. 0163.568611 oppure 113
 - Vigili del Fuoco - tel. 0163.51222 oppure 115
- Attività Sportive**
- Accadueo - Scuola di Sport Fluviali, fraz. Crevola - tel. 349.8622180
 - Bocciodromo, fraz. Crevola - tel. 347.7048478
 - Campi da Calcio Comunali, fraz. Roccapietra - tel. 349.6450005
 - Campi da Tennis Roccapietra - tel. 370.3292653 - 346.9443665
 - Palestra di arrampicata indoor, Via D'Adda, 33 - tel. 328.2311006
 - Scuola Internazionale di Trial e Mountain Bike Valsesia-Monte Rosa, fraz. Morca - tel. 334.3858100
 - Società Valsesiana Pescatori Sportivi, Via C. Durio, 22/A - tel. 0163.52093
 - Tennis Club Crevola - tel. 347.4593123
 - Villa Becchi - benessere, sport e piscina coperta/scoperta, Via M.T. Rossi, 20 - tel. 0163.51722
- Trasporti**
- ATAP autolinee per Vercelli, Biella e Alta Valsesia - tel. 800912716
 - GTT autolinee per Torino - tel. 011.3000690
 - Baranzelli autolinee per Milano, Novara - tel. 0163.835222
 - FS Informa - tel. 892021
 - Funivia Sacro Monte - tel. 0163.564391
- Divertimenti**
- Cinema Sottoriva, Via Don Bosco, 5 - tel. 347.3252203
 - Teatro Civico, Piazza Vittorio Emanuele II - tel. 0163.53498

attività sportive



hai mai visto Varallo?

Guida turistica per conoscere e visitare la città e i dintorni



- 1 Collegiata di San Gaudenzio
- 2 Giardini pubblici Muntisel
- 3 Chiesa di Santa Maria delle Grazie
- 4 Piazza Gaudenzio Ferrari
- 5 Casa di Gaudenzio Ferrari
- 6 Palazzo dei Musei
- 7 Antica Contrada dei Nobili
- 8 Piazza San Carlo
- 9 Casa Museo Cesare Scaglia
- 10 Antico Vicolo del Vino
- 11 Via Albertoni
- 12 Antica Contrada del Burro
- 13 Palazzo Baldissarri Pitti
- 14 Antica Piazza della Tela
- 15 Ponte sul Mastallone
- 16 Palazzo Scarognini d'Adda
- 17 Chiesa di San Giacomo
- 18 Via Osella
- 19 Piazza Calderini
- 20 Palazzo Racchetti
- 21 Ex Carceri Mandamentali
- 22 Palazzetto Centa-Testa
- 23 Museo orologeria antica
- 24 Ex Convento delle Orsoline
- 25 Ville ottocentesche
- A Chiesa di San Pietro Martire
- B Centro XXV Aprile
- C Passeggiata per il Sacro Monte
- D Chiesa della Madonna del Cuore
- E Chiesa di San Marco
- F Oratorio della Madonna di Loreto
- G Chiesa di San Giovanni
- H Funivia per il Sacro Monte
- I Passeggiata lungofiume
- M Museo dell'Energia



questa è Varallo

“La posizione di questa città, con il suo santuario sul famoso Sacro Monte, presenta particolari e interessanti vedute che nessuna persona provvista di mezzi dovrebbe trascurare di visitare e, con le sue vecchie case e i pendii ricchi di vegetazione, forma un quadro che pochi disegnatori trascurerebbero di possedere”.



25 passi per Varallo

La Collegiata di S. Gaudenzio 1, eretta su un promontorio roccioso, è raggiungibile grazie alla maestosa scalinata contemporanea alla sua costruzione. La chiesa si presenta circondata da un loggiato composto da 28 archi dal quale si domina la piazza sottostante. Del suo aspetto originario, risalente al XIII secolo, rimane solo parte del campanile romanico a causa dei lavori che trasformarono radicalmente le sue linee architettoniche nel corso del XVIII secolo. L'interno, barocco, presenta un'unica navata con cappelle laterali abbellite da opere pittoriche del XV-XVIII secolo mentre, nell'abside, si trova il polittico di Gaudenzio Ferrari dedicato allo Sposalizio di S. Caterina (1516-20).

La Casa Valsesiana "Muntisel" 2 sita all'interno dei Giardini pubblici, è una ricostruzione (1954) di una tipica abitazione valsesiana: presenta infatti le caratteristiche di estrema funzionalità delle strutture e il tetto in beole, tipici delle costruzioni edilizie della Valsesia.

La chiesa di Santa Maria delle Grazie 3, eretta tra il 1487 e il 1493 per volere del francescano Bernardino Caimi, dal quale dipese anche l'edificazione del Sacro Monte, è monumento nazionale. L'interno, caratterizzato dalla spoglia struttura architettonica di matrice francescana, è movimentato dalla presenza di archi gotici che sorreggono il soffitto in travi di legno a vista.

A costituire la parte più artisticamente importante dell'edificio e ad attrarre lo sguardo del visitatore sono le **21 scene della vita di Cristo affrescate da Gaudenzio Ferrari** nel 1513, collocate sulla parete divisoria che separa lo spazio aperto ai fedeli da quello anticamente riservato ai religiosi. L'artista vi ha raffigurato gli episodi evangelici salienti dall'Annunciazione alla Resurrezione, a cornice della maestosa Crocifissione centrale, il tutto esempio dello stile po-

così descriveva Varallo a metà dell'Ottocento la guida Murray, punto di riferimento per il turismo inglese nelle Alpi. In molti angoli la città ha saputo mantenere intatto quel fascino. Le **strette contrade del centro storico, i cortili interni, il fitto tessuto di edifici religiosi e l'edilizia borghese** testimoniano la storia antica e recente del capoluogo della Valsesia. Nonostante il territorio sia stato frequentato sin dalla seconda età del Ferro, e un insediamento fisso alla confluenza di Sesia e Mastallone sia attestato su basi indiziarie almeno dall'età altomedievale, Varallo è presente nella documentazione a partire dal 1025, anno in cui l'imperatore Corrado II concesse alcune

tente e profondo che caratterizza l'opera di Gaudenzio. La parete è sovrastata, nel timpano, dal busto dipinto del profeta Isaia, mentre al di sotto di essa due toni raffigurano S. Francesco e S. Bernardino da Siena, soprastanti a loro volta due riquadri con la Pietà e la Veronica. Agli estremi della parete, due toni ricordano data, firma dell'artista e committente dell'opera. La chiesa presenta inoltre i resti di una decorazione più antica, visibile nei riquadri accanto alla cappella di sinistra, mentre gli affreschi sulla volta della cappella dedicata alla Madonna delle Grazie sono opera di Antonio Orgiazzi. Nel chiostro del convento sono conservati affreschi che riprendono i temi della vita di Gesù trattati all'interno, oltre a figure di santi e alla Vergine col Bambino, sempre di ispirazione gaudenziana.

Piazza Ferrarini 4, prospiciente il complesso claustrale, è dominata dal monumento (1874), opera di Pietro della Vedova, dedicato a Gaudenzio Ferrari. Sulla stessa piazza si affaccia anche la **casa in cui il pittore abitò 5** fino al 1528, con il busto dell'artista scolpito nel 1889. **L'ottocentesco Palazzo dei Musei 6** sorge

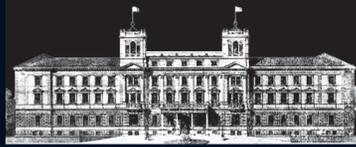
poco distante: attualmente ospita la Pinacoteca e il Museo Calderini, in passato era inoltre sede della **Scuola Barolo**, fondata nel 1838, dedicata allo studio amatoriale di disegno e scultura. Sorta a fine Ottocento per volontà della Società di Incoraggiamento allo Studio del Disegno e della Società di Conservazione delle Opere d'Arte e dei Monumenti in Valsesia, la **Pinacoteca** conserva esemplari di pittura piemontese e valsesiana dal XV al XX secolo, con particolare attenzione agli artisti che svolsero la propria opera in stretto legame e in continuo dialogo con le esperienze artistiche che si svilupparono al Sacro Monte. Le collezioni si arricchirono nel tempo grazie ad acquisti, donazioni e depositi

volti a incrementare l'assetto dato a questa istituzione sin dalla sua fondazione. Essa ospita a tutt'oggi più di 300 opere di artisti valsesiani e non, oltre ad esemplari di sculture in legno, terrecotte, bronzi, gessi, disegni e acquerelli. Un nuovo allestimento accoglie due donazioni: un gruppo di opere della Collezione Remogna e le maioliche italiane della Collezione di Luciano Franchi, composta da 194 opere databili dal XIII secolo agli anni quaranta del XVIII secolo. **Il Museo di Storia Naturale Pietro Calderini** è invece dedicato alla storia naturale e geologica di Varallo e della Valsesia. Ospita, oltre ad una ricca raccolta di coleotteri, reperti paleontologici, etnologici ed archeologici.

In Piazza San Carlo, vicino al Palazzo dei Musei, è possibile visitare la **Casa-Museo Cesare Scaglia** (1866-1944) 9, una raccolta non solo di opere ma anche di mobili, oggetti d'arredo, libri, gioielli, ricordi, che offre un'immagine della figura dell'artista e dell'epoca. Al piano terreno si conserva un prezioso ciclo di affre-

me Sesia venne a segnare il confine tra l'Italia e il Piemonte (allora parte della Francia), dividendo la valle in due. Varallo tornò al Piemonte nel 1814. La città fu capoluogo della provincia valsesiana dal 1819 al 1859, anno in cui l'intera Valsesia entrò a far parte del Circondario della Provincia di Novara. Il XIX secolo fu anche un periodo di grande vitalità cittadina dal punto di vista urbanistico, culturale (con la costituzione della Pinacoteca e del Museo Calderini) e industriale. Alla fine del secolo Varallo era ormai una città moderna, dotata

sin dal 1893 di un sistema di illuminazione pubblica, collegata a Novara da una efficiente ferrovia e inserita nel circuito del turismo d'élite europeo, con il suo **lussuoso Stabilimento Idroterapico**. Nel 1926 la città entrò a far parte della provincia di Vercelli. Tuttavia, il XX secolo per Varallo è segnato dall'ultima guerra mondiale, quando la città con tutta la valle venne coinvolta nella lotta partigiana, per la quale nel 1971 le fu conferita la **medaglia d'oro al valore militare**.



schì a soggetto profano, risalente al XVI secolo. Nel variegato panorama culturale dalla città di Varallo si inseriscono anche il **Museo dell'Energia M** che offre la possibilità di osservare alcune macchine a vapore, tra le più grandi d'Europa, impiegate nella filiera della lavorazione del cotone e il **Museo della Pesca** (presso Palazzo Scarognini D'Adda). Quest'ultimo ospita attrezzature d'epoca, rappresentative delle diverse tecniche praticate in valle, una sezione iconografica, uno spazio destinato al gemellaggio tra "Valsesiana e Tenkara" e le peculiarità legate alla fauna acquatica locale.

Inoltre nel 2017 ha preso il via il **WARAL Art Urban Project**, un'iniziativa che porta nel centro della città murales d'autore in un ideale dialogo con la ricca tradizione culturale del luogo. Dal Palazzo dei Musei ci si può inoltrare nell'antico centro cittadino, percorrendo vie caratteristiche quali **Via Don Maio**, antica Contrada dei Nobili 7, **Piazza San Carlo 8**, **Via Orgiazzi** già Vicolo del Vino 10, **Via Albertoni 11**, **Via Alberganti**, antica Contrada del Burro 12, fino a raggiungere, passando anche accanto a **Palazzo Baldissarri Pitti 13**, **Piazza Ravelli**, già Piazza della Tela 14.

Tutte vie commerciali sin dai secoli passati, esse recano traccia ancora ben visibile dell'antica urbanistica cittadina, abbellita da cortili, portici, affreschi e balconi. **Il ponte sul torrente Mastallone 15**, raggiunto attraversando le antiche vie, è dominato dalla statua (1891) del generale Giacomo Antonini combattente nelle guerre napoleoniche. Eretto nel 1863 a sostituzione di quello originario quattrocentesco, il ponte è collegato all'architettura precedente tramite una struttura a terrazzo, visibile percorrendo la passeggiata lungofiume 1.

Il **Palazzo Scarognini d'Adda 16**, oltre il ponte, presenta una grandiosa architettura quattrocentesca, fortemente ampliata e rimaneggiata nel

corso del XVII secolo con affreschi sulla parete esterna raffiguranti gli antichi stemmi delle famiglie proprietarie. **La chiesa di S. Giacomo 17**, poco distante, di impianto medioevale, fu rimaneggiata nel XVII secolo sia nell'architettura che nella decorazione. Tornando verso il centro della città, attraverso **Via Osella 18**, aperta nel 1838 per facilitare l'arrivo dei carri al ponte, si giunge in **Piazza Calderini 19** su cui si affaccia il settecentesco **Palazzo Racchetti 20**, oggi sede della Biblioteca Civica. Un lato del palazzo è prospiciente ad un antico nucleo cittadino, delimitato dalle vie Draghetti e Tonetti, che si estende attorno all'**ex Carceri Mandamentali 21**, ed è caratterizzato da stretti vicoli sui quali si aprono scorci di architetture con botteghe e loggiati.

Poco distante, il **palazzetto Centa Testa 22** presenta la sua importante architettura affacciandosi su Via Vietti. A pochi passi da Piazza Vittorio Emanuele, si raggiunge un edificio storico a ridosso della roccia che sorregge la Collegiata di San Gaudenzio, che ospita il **Museo di orologeria antica 23**: l'antica arte dell'orologeria viene mostrata con una vasta collezione di orologi, da quelli solari fino ai primi esemplari da polso. Il percorso espositivo conduce il visitatore attraverso i secoli e i segreti di un'arte senza tempo. Si raggiunge infine corso Roma, viale alberato su cui si affacciano l'**ex convento delle Orsoline 24**, di epoca rinascimentale ma rimaneggiato nel corso dei secoli e le **ville ottocentesche 25**, segno tangibile dell'agiatezza e di un alto livello culturale raggiunto nel XIX secolo; oggi sono la sede del Municipio e di diversi Enti territoriali.

